

## Sbarbaro, il grande poeta che non capiva i suoi critici

Camillo Sbarbaro è dagli Ossi di Seppia in poi, ad opera di Montale, l'«estroso fanciullo» della letteratura italiana. Ma la sua lunga vita un po' travagliata e molto riservata, di poeta e di scrittore, va molto al di là di quella che fu una magnifica immagine - forse un po' ironica - del futuro premio Nobel, di lui più giovane e, quando esordì, ovviamente molto meno noto. Ce la racconta, in una sorta di biografia appunto poetica, Francesco De Nicola ( Camillo Sbarbaro. Scrivere per vivere edizioni **Ares**)



a pochi mesi dall'aver pubblicato il carteggio con Giovanni Descalzo, autore ligure anch'egli, operaio autodidatta che riscosse una certa stima fra i contemporanei. E ripropone il testo di una lettera che resta come un perfetto ritratto, il più vero, dello scrittore di Pianissimo e di T rucioli . Siamo nel 1948 - quando Sbarbaro ormai sessantenne era un ricercatissimo traduttore dal francese, e aveva finalmente trovato anche una fonte di guadagno dignitosa, dopo le difficoltà della giovinezza. L'editore Paravia intendeva aggiornare il suo Dizionario storico della letteratura italiana , e toccò a Descalzi occuparsi del poeta: il quale, alla richiesta di una bibliografia ragionata sulla sua opera, rispose in modo disarmante, citano poche recensioni e affermano che gli spiaceva davvero d'essere «nell'impossibilità di precisare: non ho né i miei libri (salvo, momentaneamente, quest'ultimo) né tanto meno recensioni. Arrivo nudo (e quindi leggero) alla meta». Aggiungeva, neppure troppo costernato, che «durante la guerra, sul finire, è uscito un libretto su di me a cura di Giacinto Spagnoletti. Io l'ho affrontato più volte prima di regalarlo a Servettaz, ma non ci ho capito nulla. E negli 8 o 7 studi di Bo, c'è un altro articolo su di me; del quale idem». Quello che era ormai considerato un maestro, si sottraeva; anzi ammetteva tranquillamente di essersi sempre sottratto: il che non è forse un esempio da additare ai nostri scrittori contemporanei, insomma a tutti noi più o meno interessati a storicizzarci e pubblicizzarci, su carta, su social, nel salotti o nei festival - per non parlare della televisione. Ma sarebbe chiedere troppo, e poi, finalmente, perché mai? Ognuno ha il diritto sacrosanto di diffondere il proprio lavoro: anche se il ricordo dell'«estroso fanciullo» potrebbe talvolta fungere quantomeno da correttivo, almeno nei momenti di massimo trafelamento. Detto questo, Sbarbaro estroso lo era di certo, alla sua maniera; fanciullo, forse; ma non si pensi a un simpaticone. De Nicola ci fa notare che il perfido Montale, già nel '21 in una lettera a Sergio Solmi, quindi prima degli Ossi di seppia (che sono del '25 e contengono appunto una sezione di liriche a lui dedicate) parlando di Genova e della sue frequentazioni, escludeva proprio quella di Sbarbaro, «tragicamente tetro». Non è che poi tutto sia cambiato. Lo sguardo affettuoso, in Epigramma è quasi di rugiadosa tenerezza: «Sbarbaro, estroso fanciullo, piega versicolori/ carte e ne trae navicelle che affida alla fanghiglia/ mobile d'un rigagno; vedile andarsene fuori./ Sii preveggenete per lui, tu galantuomo che passi:/ col tuo bastone raggiungi la delicata flottiglia,/ che non si perda; guidala a un porticello di sassi», ed è giustamente un lirica famosissima. Ma viene il dubbio che in quell'invito a un «galantuomo che passa» non manchi un insidioso ricordo manzoniano. I galantuomini, nei Promessi Sposi , sono parecchi, veri o più spesso presunti. Il termine piaceva al Manzoni, che lo usava con una certa ironia: per esempio quando il notaio milanese manda via Renzo, dopo l'arresto in osteria, scortato da due «birri». E dice loro: «Andate in maniera che nessuno s'avveda di nulla: come se foste tre galantuomini che vanno a spasso». Non sarà che il lettore cui Montale rivolge il suo invito sia uno di loro che, appunto «passa»? In fondo la giovinezza di Camillo Sbarbaro come lui stesso racconta, era una bohème genovese tutta casa e osteria. Anzi, e qui Renzo non c'entra, proprio «casa chiusa». Leggi i commenti I commenti dei lettori